

A diciotto anni dal 12 dicembre

Lettera aperta alla Giunta comunale di Milano

La vittoriosa lotta contro il fascismo portava tra le sue prime, più importanti conseguenze, il pieno ripristino dell'autonomia comunale, nata da libere elezioni, contrapposta a venti anni di servaggio all'autorità dello stato. Il Podestà scompariva per lasciare il posto al Sindaco, pieno responsabile del governo della città e non più costretto a sottostare alle pressioni, alle imposizioni, agli arbitrii degli organi dello stato. Pare strano che oggi debbano essere gli anarchici - che, pur portando il loro contributo alla battaglia antifascista, non hanno certo avallato il ripristino di alcuna istituzione - a dover ricordare alla Giunta socialista di Milano quale debba essere il suo ruolo, quali le sue prerogative, quali i suoi doveri.

Non ci meravigliano le annose proteste della questura, né il solerte intervento della magistratura perché venga rimossa da Piazza Fontana la lapide che ricorda la morte del nostro compagno Pinelli: non ci meravigliano in quanto questura e magistratura fanno solo il loro mestiere, ribadendo il ruolo autoritario e preparatore che da sempre gli anarchici riconoscono in questi organi statali. Riteniamo oltraggioso però che, per volere di una questura responsabile della VITA del compagno Pino, per volere di una magistratura che non ha avuto il coraggio di scrivere una verità che stava ormai sulla bocca di tutti, si voglia offendere il ricordo di un uomo che, con il suo sacrificio, ha saputo inceppare, sul nascere, un ingranaggio provocatorio che avrebbe potuto rispingere il Paese nei periodi più bui dell'autoritarismo.

Pinelli è morto non solo perché era anarchico, ma anche perché ha sbattuto in faccia la sua coerenza di uomo libero agli autori di un piano crimi-

nale: e la sua morte ha contribuito ad allontanare, anche da questa città che ora ne vuole offendere la memoria, la vergogna e la tragedia di un ordinamento basato sulla violenza fascista e sulla privazione delle più elementari libertà. Questo i socialisti, i democratici della città di Milano, quanti reggono le sorti della sua Giunta comunale, bene lo sanno perché non hanno mai creduto di affermare il contrario di quanto stiamo dicendo. Quindi è tutta della Giunta comunale, e solo sua, la responsabilità di sottostare a un sopruso che vorrebbe rimuovere, con due colpi di piccone, una pagina così drammatica della recente storia italiana.

Gli anarchici del Gruppo Malatesta di Imola sono comunque certi che il dramma di Pinelli, e la memoria della sua morte, sapranno sopravvivere alla meschina violenza di chi pretenderebbe di cancellarne anche il nome.

Gruppo «E. Malatesta»
della F.A.I.

